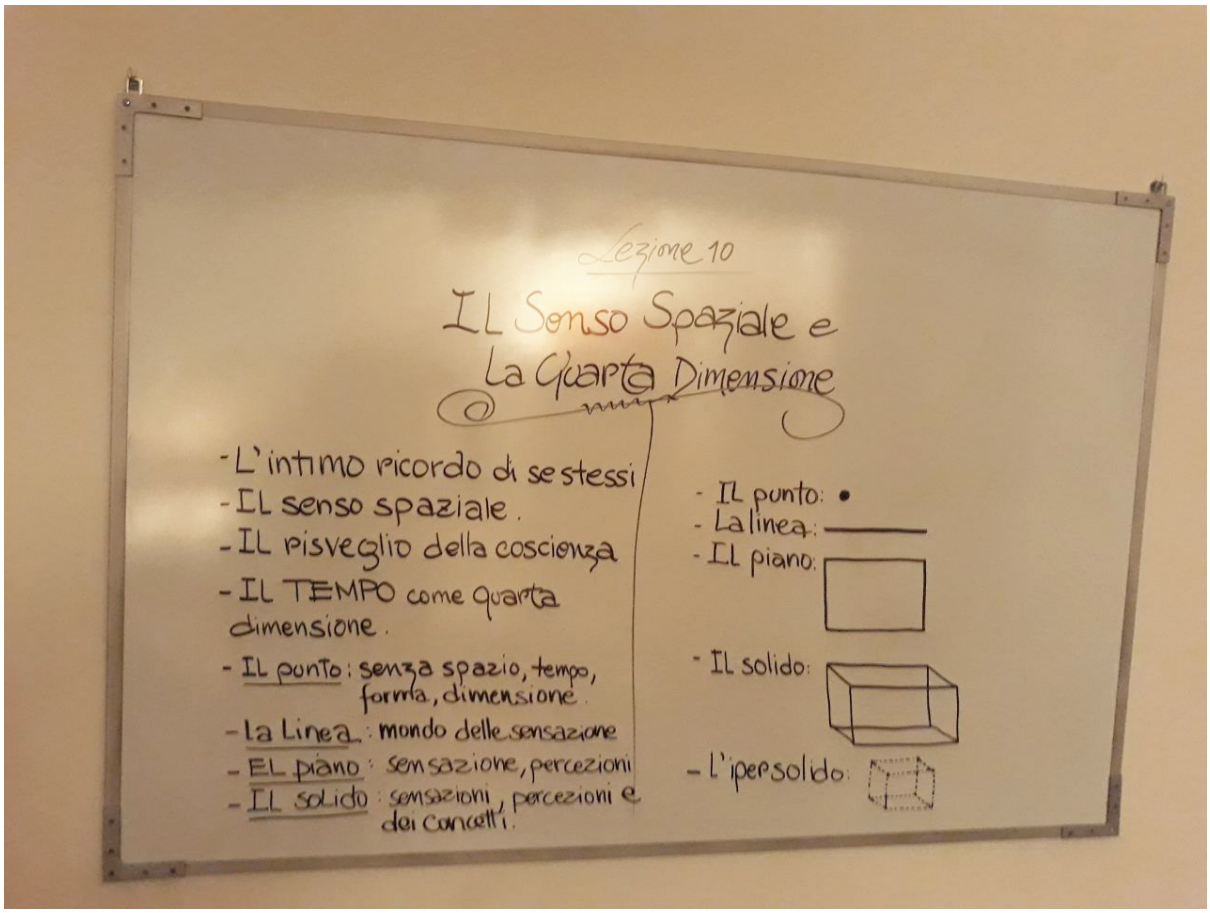
Il senso spaziale
e la quarta dimensione

Appunti e spunti di ***Spaccamente***



Questa conferenza, ascoltata da una persona che ha avuto esperienze astrali o da una che non è mai uscita in astrale, fa una grande differenza.

Chi spiega senza aver mai vissuto un'esperienza astrale in altre dimensioni, ovviamente presenterà questa conferenza in modo intellettuale, come informazioni apprese leggendo un libro. Chi invece ha sperimentato un'uscita in astrale parlerà dell'esperienza

in modo completamente diverso: si potrà comprendere appieno ciò che ha vissuto veramente.

Chiunque abbia vissuto un'esperienza astrale deve rendersi conto che non è perché si è usciti in astrale una volta, e si è "aperta una porta", che da quel momento in poi si potrà andare ogni notte a vedere o a fare delle cose nei mondi superiori. Tutto dipende dalla volontà dell'Essere: la frequenza con cui potremmo sperimentare i mondi superiori non dipende dalla nostra personalità, dall'intelletto, dalla mente o dal desiderio. Dobbiamo fare tutto questo pensando al Padre.
"*Padre mio, se possibile, allontana da me questo calice di amarezza.* ***Tuttavia, non sia fatta la mia volontà, ma la Tua.***"

È importante comprendere che tali esperienze accadono sempre in relazione alla volontà dell'Essere. È Lui che decide se una persona può usare quella "porta" e ricevere un'esperienza astrale. Solo Lui può concedere un'esperienza simile.

Perché la conferenza si chiama "Il senso spaziale e la quarta dimensione"? Perché è importante?

Tutti noi abbiamo i sensi della vista, olfatto, gusto, tatto e udito. Sono cinque sensi. Ma il senso spaziale è qualcosa in più: è la percezione delle dimensioni, dello spazio e del tempo in modo diverso da quello che conosciamo.
Questo senso normalmente non è sviluppato in nessuno. È collegato ai chakra: muladhara, svadhisthana, manipura, anahata, vishuddha, ajna, sahasrara. Il senso spaziale appartiene a una sfera più interna.

È con questo senso sviluppato che possiamo percepire ciò che accade nella quarta dimensione, ovviamente nei limiti di ciò che ci è permesso vedere.

Il cuore della lezione: il ricordo dell'Essere

La chiave di questa lezione è **"*l'intimo ricordo dell'Essere*"**.

Normalmente, le persone non vivono nel ricordo di sé stesse. Vivono nella memoria della macchina, del lavoro, del cibo, dei soldi, della salute – di ciò che chiamano "vita". Quasi nessuno vive nel ricordo del proprio Essere. È raro trovare qualcuno che lo faccia costantemente.
Si può guardare una strada affollata, ma nessuno si ricorda di sé. Tutti si ricordano di mille cose, tranne che della scintilla interiore, dell'Essenza, dell'Essere interiore.

Per sentire l'Essere bisogna rilassarsi e riconoscere che il corpo, la mente e la personalità sono mortali, mentre esiste qualcosa di immortale: l'Essere Spirituale.

Ricordare sé stessi, ricordare il proprio Essere, è una sensazione. Abbiamo sensazioni per molte cose, ma riuscire a sentire che siamo collegati al nostro Essere, alla nostra Fede, alla spiritualità, alla gioia di vivere, è difficile da tradurre in parole.
Ognuno dovrà trovare, a poco a poco, questa gioia interiore, questa felicità silenziosa che nasce dall'Essere.

Capire con il cuore

Perché insisto su questo punto? Perché se ascoltiamo questa lezione senza essere nel ricordo dell'Essere, non potremo comprenderla davvero. La capiremo a livello intellettuale, ma non a livello dell'Anima, del cuore, della Coscienza.

Seguiamo questa lezione cercando di sentire il nostro Essere. Non limitiamoci a sentire le parole dell'istruttore: ascoltiamo ciò che tocca il cuore.
Il ricordo dell'Essere è come un'emozione forte, come un tramonto,

un uccello in volo, qualcosa che ci commuove e ci fa sentire vivi.
Questo è il ricordo dell'Essere.

Il momento presente

Il ricordo dell'Essere è molto chiaro nei bambini, negli animali, nella natura.
È il presente: non c'è passato, non c'è futuro. Solo l'istante eterno.
È sentire l'Eternità, l'Infinito, senza paura. All'inizio è come una luce fioca, una candela spenta da riaccendere piano piano.

Bisogna ricordare il proprio Essere, il proprio Padre interiore, la propria Madre interiore, la divinità nel cuore.
Nel ventricolo sinistro del cuore c'è un atomo chiamato Nous, che ci collega all'Essere.

Uscita astrale e vita spirituale

Per uscire in astrale c'è bisogno del ricordo dell'Essere.
Deve essere più forte della pigrizia, del sonno. È un momento magico, raro, ma quando accade, è vero.

Anche nel momento della morte, se c'è ricordo dell'Essere, possiamo vivere la transizione con coscienza.
Vedere il proprio corpo da fuori e continuare a vivere nella coscienza dell'Essere, connessi alle dimensioni superiori, è qualcosa di straordinario.

Vivere nella Coscienza

Ogni notte, quando dormiamo, lasciamo il corpo.
Attraverso la preghiera e la meditazione, possiamo accedere con armonia alla quarta dimensione. Anche nei viaggi astrali, è solo attraverso il ricordo dell'Essere che possiamo riconoscere se un luogo o un essere è pericoloso.
Il ricordo dell'Essere è la nostra voce interiore.

Quando ci auto-osserviamo o ci critichiamo, spesso ci dimentichiamo di noi stessi. L'auto-osservazione diventa meccanica. Facciamo tante cose, ma senza ricordo dell'Essere.
Dimentichiamo che una particella di Dio vive in fondo all'anima, e dobbiamo sentirla.

Che cos'è la Quarta Dimensione?

Perché si chiama quarta? E che cos'è una dimensione?

Come sappiamo, esistono la prima, la seconda, la terza dimensione… ma allora perché anche una quarta, e poi una quinta?

Nella tradizione antica si parla di tredici dimensioni. Noi attualmente viviamo nella terza dimensione, per questo il nostro stato viene definito tridimensionale: lunghezza, altezza e profondità. Ad esempio, osservando un tavolo, possiamo distinguere queste tre dimensioni. Un oggetto a una dimensione è unidimensionale, a due dimensioni è bidimensionale, e così via.

Noi possiamo imparare a vivere nel mondo iperdimensionale, iniziando dalla quarta dimensione.

Esempi di Essere Unidimensionale, Bidimensionale, Tridimensionale

Un essere unidimensionale è come un insetto che si muove solo in base alla temperatura: non percepisce l'altezza né la profondità, ma semplicemente si avvicina al caldo e si allontana dal freddo. Così insegna la Scuola del Quarto Cammino di Gurdjieff.

Un essere bidimensionale – come un cane o un gatto – ha un senso spaziale limitato a due dimensioni: si muove su un piano. Infatti se guardate attentamente un gatto prima di fare un salto o un movimento che richiede una certa consapevolezza dello spazio da saltare, continua ad alzare e abbassare la testa per cercare di calcolare lo spazio da ricoprire col salto attraverso l'altezza e la

lunghezza (gli manca la dimensione della profondità per cui cerca di “crearla”).

Noi, esseri tridimensionali, percepiamo lo spazio attraverso tre dimensioni. Questo tipo di consapevolezza spaziale non è presente, ad esempio, nel cervello di un cavallo o di un gatto.

Capire la Terza dimensione per Comprendere la Quarta

Un punto nello spazio non ha né lunghezza, né altezza, né profondità. Se il punto si muove, genera una linea; se la linea si muove, crea un piano; se il piano si muove, forma un solido tridimensionale – come un cubo.

Quando non siamo in ricordo dell’Essere, ma identificati nei problemi, diventiamo come un punto: fermi, statici. Invece, quando ci muoviamo nella coscienza, iniziamo a creare una linea, poi un piano e infine un corpo tridimensionale. I nostri sensi possono percepire solo questo: lunghezza, altezza e profondità.

Il Passaggio alla Quarta Dimensione

Quando un oggetto tridimensionale – come un cubo – si muove alla velocità della luce (circa 300.000 km/s), la massa si trasforma in energia, ed è qui che inizia la quarta dimensione.

Questa è la dimensione del tempo. In essa, possiamo percepire non solo l’oggetto, ma anche il suo passato, il suo presente e il suo futuro.

Il Tempo della Quarta Dimensione

Sperimentando la quarta dimensione, spesso si cade nel passato. Questo accade in particolare con le persone anziane, che tendono a ripensare al passato e durante il sonno ritornano a esso. Quando si è vicini alla morte, si ricapitola la vita vissuta: si entra nella memoria della natura custodita nella quarta dimensione.

La specificità di questa dimensione è proprio il tempo: conoscere il passato, comprendere il presente, intuire il futuro.

Il Registro Akashico

I grandi maestri spirituali portano i loro allievi nella quarta dimensione per mostrargli il registro akashico della natura, facendogli vedere le conseguenze future delle proprie scelte spirituali. A volte, anche nei sogni, possiamo vedere eventi passati o futuri, e questo dipende dal nostro atteggiamento presente: ciò che facciamo oggi costruisce il nostro futuro.

Tempo Relativo e Tempo Reale

Il tempo che misuriamo con l'orologio o con il sole è un tempo relativo, legato ai movimenti della Terra. Ma il vero tempo è quello della memoria della natura, accessibile nella quarta dimensione. In essa è registrato tutto ciò che è accaduto: guerre, vite passate, incarnazioni.

Ogni Cosa ha Memoria

Anche gli oggetti, come le case o gli alberi, hanno la loro memoria energetica nella quarta dimensione. Essa rappresenta la memoria che si ripete e la possibilità di modificarla. Ecco perché è importante coltivare il contatto con la quarta dimensione.

Dante e la Quarta Dimensione

Dante Alighieri, nella sua "*Divina Commedia*", ha descritto un viaggio nella regione inferiore della quarta dimensione, dove si trovano i nove gironi. In questi luoghi si ripetono le memorie negative dell'umanità. Ma nella quarta dimensione superiore troviamo anche le regioni celesti, collegate a Luna, Mercurio, Venere, Sole e così via.

Magia e Trasformazione

La quarta dimensione è anche il regno della magia bianca e nera, dei fenomeni e delle trasformazioni. Il corpo in questa dimensione è detto eterico, e può cambiare forma. Se sogniamo in ambienti oscuri e confusi, siamo nella parte negativa della quarta dimensione.

Il Passaggio alla Quinta Dimensione

La quinta dimensione è quella dell'astrale, collegata alla luce e al cuore. Quando superiamo una prova spirituale, possiamo accedervi. Tutto appare luminoso, vibrante, pieno di bellezza e di colori fluorescenti.

Il Cuore e le Dimensioni

Abbiamo diversi "cuori": **il cuore fisico, eterico, astrale, mentale, della volontà, della coscienza, dell'intimo.** Il cuore è sette volte sacro, così come possediamo vari corpi.

Le persone semplici riescono più facilmente ad accedere alle dimensioni superiori. Quelle troppo complicate, piene di concetti e opinioni, fanno più fatica.

L'Intuizione come Chiave

«***Lasciate che i bambini vengano a me...***» perché l'innocenza e la semplicità del cuore sono la vera chiave. L'epoca del puro ragionamento è finita: ora **dobbiamo sviluppare l'intuizione, la percezione istantanea.** La mente non ama: desidera. Solo il cuore può amare veramente.

Ricordo dell'Essere

Muoversi nella quarta dimensione significa muovere la coscienza, e questo avviene solo attraverso il ricordo dell'Essere. La mente è lenta, come una tartaruga. Il vero passaggio si attiva nel cuore.

Per entrare in altre dimensioni dobbiamo imparare a sentire il nostro Essere, magari con una semplice pratica: poggiare la mano destra sulla sinistra, concentrarsi nel cuore, e lasciarsi guidare nel sonno o nella meditazione.

Ma torniamo all'inizio di questa lezione: come sono riuscito a raggiungere la quarta dimensione la prima volta? Ricordo chiaramente che fu attraverso la mantralizzazione di HAM SAH.

Riempire il mio cuore con l'energia del mantra HAM SAH era per me fondamentale. Avevo bisogno di un cuore più attivo, non di un cuore triste. Avevo bisogno di un cuore attento, allegro, pieno di energia. Per questo iniziai proprio con questo mantra.

Attraverso la vocalizzazione, potevo immaginare il mio cuore come un calice che raccoglie vino, o come un cuore che si riempie di luce. Non desideravo un'uscita astrale mentale — non mi interessava. Avevo già sentito parlare di chi pratica il viaggio astrale con la mente, invitando gli allievi a immaginarsi su una nuvola che li trasporta mentalmente in un luogo: quella non era la mia via.

Magia Mentale e Cuore Spirituale

La Gnosi insegna che un'uscita astrale mentale è considerata legittima magia nera. I maghi neri usano la mente e non accedono a una dimensione superiore, ma a una inferiore, perché è il cuore che solleva, che permette il contatto con la parte spirituale.

Il cuore fa parte del mondo spirituale — questo lo avevo capito perfettamente. Per questo motivo dovevo fermare la mente, che

avevo tanto “logorato” con il continuo ragionamento. Leggere troppo, speculare con la mente, interpretare tutto… tutto ciò degenera l’attività mentale.

È molto importante essere più semplici, vedere le cose come sono, e non come vorremmo che fossero. Spesso, appena vediamo una persona, iniziamo a interpretare: come è vestita, cosa fa, chi è... Speculando, deformiamo la realtà e ne vediamo una falsa.

Essere Limpidi per Vedere il Reale

Per entrare nella quarta dimensione, dovevo essere trasparente, tranquillo, limpido. Per questo iniziai a lavorare con il cuore, con la mistica, con la spiritualità. Dopo una, due, tre settimane, al terzo mese vissi la mia prima uscita astrale.

Non ho mai provato paura: la paura è un problema della mente, che pensa e ragiona — “e se non torno?”, “e se succede qualcosa?”. La mente complica e distorce la realtà, come dice Madame Blavatsky. Ma la mente è buona quando è semplice, quando è tranquilla e guidata dal cuore.

Il Cuore come Biglietto Spirituale

Il ricordo dell’Essere mi ha insegnato che, se voglio lasciare la terza dimensione per accedere alle superiori, ho bisogno di un biglietto — e questo biglietto è il cuore.

Così ho iniziato a conoscere il mio cuore: ad osservare i miei sentimenti, le mie passioni, e a cercare la parte pulita del cuore. Ho imparato a concentrarmi sul cuore, anche solo per pochi istanti. Camminare per la strada, pranzare, guardare le persone… sentendo il mio cuore.

Per raggiungere la quarta dimensione, serve un cuore puro. E per passare dalla quarta a una dimensione superiore, serve ancora il

cuore. È per questo che si dice che abbiamo bisogno di un paio di ali per il nostro cuore.

Le Ali dell'Angelo

E cos'è un angelo? Le ali dell'angelo sono situate nel dorso, collegate al cuore. Indicano il grado di ispirazione e la forza delle emozioni.

Quando un uccello — una colomba, ad esempio — vola, non pensa: non ragiona dicendo "sono al quinto piano, è pericoloso saltare". La colomba si lascia andare. Così deve fare anche il nostro cuore: non pensare, non ragionare, ma lasciarsi andare.

Addormentarsi nel Cuore

La cosa migliore, mentre ci si addormenta, è rimanere concentrati nel cuore. Così, piano piano, si inizierà a sentire il corpo astrale muoversi. Lasciando il corpo fisico nel letto, si entra con il cuore nella dimensione astrale.

Le altre dimensioni sono simili, ma ciò che cambia è l'atmosfera. È come se fosse collegata al passato. A me sembrava di essere tornato nei luoghi della mia infanzia, dove giocavo da bambino. Era come un viaggio nel passato.

Il Passato e l'Uscita Astrale

Perché non ho vissuto il presente o il futuro? Perché io vivevo nel passato. Tutti noi siamo spesso attaccati al passato, e tendiamo a vedere il presente attraverso la lente del passato. Per questo proviamo tanta paura.

Siamo programmati per vivere nel passato, condizionati dall'educazione che abbiamo ricevuto. Così, la mia prima uscita astrale mi ha riportato lì. Mi sono allora messo in ginocchio e ho iniziato a pregare in quella dimensione, chiedendo di liberarmi da

quell'attaccamento inconscio e poter finalmente vedere il presente e il futuro.

Il Ricordo dell'Essere

Tutto il segreto è nel ricordo dell'Essere. Anche in mezzo alla folla, o in un mercato affollato, cerco di praticarlo. È proprio nei momenti più difficili che dobbiamo rimanere nel ricordo dell'Essere.

Dobbiamo educarci a rimanere nel ricordo dell'Essere, distaccarci dalla mente, ritrovare la serenità del cuore. Le esperienze arriveranno, perché ci stiamo educando a essere presenti all'Essere.

Dormire con l'Essere

Addormentarci in ricordo del nostro Essere, ogni notte. Pregare. Il ricordo dell'Essere è la chiave per entrare nelle dimensioni superiori.

Non si entra nella quarta dimensione con la forza, né con esercizi mentali, né per dominare il mondo. È una conquista interiore, e ci chiede una sola cosa: non dimenticare Dio, la tua fede, il tuo Amore Spirituale.

Il Sonno come Porta

Usiamo il sonno come tappeto magico per entrare nella città delle Mille e una Notte, per volare come Peter Pan, o entrare nel Paese delle Meraviglie. Senza il sonno, tutto questo non è possibile.

Ma il sonno da solo non basta: dobbiamo collegarlo al ricordo dell'Essere. È una combinazione perfetta. È come voler dormire e, nello stesso tempo, avere un piede già pronto a camminare, a lasciare il corpo. Questo è l'equilibrio per cui vale la pena lottare.

Metodi per l'Uscita Astrale

Se non si riesce subito a trovare questo equilibrio, il consiglio è: dormire qualche ora, poi svegliarsi e iniziare la pratica per uscire dal corpo.

Come istruttori, insegniamo a svegliarsi durante la notte, camminare, andare in cucina o in bagno, e poi tornare a letto in ricordo dell'Essere. Questo fu anche il mio allenamento, e lo abbiamo spesso trasmesso ai gruppi.

Ma questo funziona solo se c'è Spiritualità, Fede e Ricordo dell'Essere. Non è un esercizio psicologico o filosofico: serve amore e spiritualità, senza fanatismo, imparando a sentire che nel cuore risiede una particella di Dio.

La Preghiera sulle Ginocchia

Per noi, entrare in contatto con la spiritualità significa mettersi in ginocchio. Una volta inginocchiati, ci connettiamo con i due chakra delle ginocchia, preghiamo per 10–15 minuti, poi andiamo a dormire.

Durante la notte possiamo alzarsi di nuovo, inginocchiarci, pregare ancora, e poi tornare a dormire. Piano piano, si crea l'abitudine all'uscita dal corpo.

Al risveglio, posiamo i piedi per terra, ci alziamo, camminiamo concentrandoci sull'Essere.

La Verifica Onirica

Una terza modalità per uscire dal corpo è quando ci troviamo già nel sogno. In quel momento possiamo **tirarci il dito:** se si allunga, non siamo nel corpo fisico.

Durante la giornata, è utile allenarsi a farlo. Osservare la realtà: le scarpe delle persone, i piccoli dettagli. Abituarsi a guardare ciò che

nessuno osserva. Così possiamo imparare a riconoscere se siamo nella quarta o quinta dimensione.

Un altro test: fare un piccolo salto. Se restiamo sospesi in aria, vuol dire che siamo fuori dal corpo. E se ci troviamo in un luogo bello, che ci attira, tiriamo il dito: se si allunga, siamo nella quarta dimensione.

Se una persona cara, che non vedi da molto tempo, ti appare improvvisamente davanti, potrebbe essere un segnale che ti trovi nella quarta dimensione. Ogni evento fuori dall'ordinario è come un messaggio che parla al nostro inconscio: "E se questo stesse accadendo nella quarta dimensione?"

Possiamo usare una **chiave di lettura chiamata SOL**, che significa:

- **Soggetto:** non dimenticare mai sé stessi.
- **Oggetto:** ciò che stiamo facendo.
- **Luogo:** il posto dove ci troviamo.

A questo punto possiamo porci la domanda:
"Sono nel fisico, nella terza dimensione, o sto sperimentando la quarta o la quinta dimensione?"

Praticando queste modalità con costanza, la vita comincia a cambiare, perché diventiamo consapevoli di ciò che ci accade. Anche quando siamo semplicemente seduti da qualche parte, possiamo porci questa domanda, così che l'inconscio inizi a coltivare quest'idea. Col tempo, capiterà che ci troveremo a farci queste domande anche fuori dal corpo.

Incontri con maestri

Cosa potrei raccontare delle mie esperienze?
Una volta andai a cercare Dante Alighieri a Firenze. E l'ho davvero visto. È un Maestro immortale, che continua a vivere. Quando l'ho incontrato, l'emozione fu così forte che scoppiò in me un pianto incontrollabile. Sono tornato nel corpo fisico colmo di stupore. L'ho visto lì, all'università, tra la gente che consultava la sua opera: l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso… viveva, reale, davanti a me.

Un altro incontro indimenticabile è stato con Beethoven, in Canada. Si era creato uno scherzo in un grande salone: ci dissero che sarebbe arrivata una persona molto importante. Quando arrivò Beethoven, Maestro guardiano del tempio della quinta dimensione, e del raggio dell'arte, fui colpito dalla sua semplicità e umiltà. Qualcuno cercò di fargli uno scherzo, spingendolo da dietro, e lui, con grazia, rimase nel gioco senza reagire.

Attraverso la quinta dimensione ho potuto vedere il sistema solare, i pianeti, le civiltà che li abitano. Quando giunsi su Marte pensai: "Quanta gente vive qui!". E subito percepii degli sguardi come a dire: "Che ignoranza!". È stato rivelatore.

Esperienze nell'inferno

Ma l'esperienza più forte fu la discesa all'inferno. Potrei parlare per ore di ciò che ho visto: gente degenerata, cattiva, luoghi dove non penetra mai un raggio di sole. Tutto è oscurità, le anime camminano senza meta, prive di memoria. Nessuna strada ha nome. Se chiedi "Dove siamo?", nessuno sa rispondere. Ci sono persino carceri pericolose persino per l'inferno stesso.

Potrebbe sembrare fantasia, ma io ho cominciato presto a trasmutare la mia energia, ho praticato per anni. E credo che il mio Essere mi abbia concesso tante esperienze proprio perché sapeva che un giorno le avrei insegnate ad altri.

Credo che quando ricevi delle esperienze astrali, mentali o causali, è per poterle condividere. Leggere i racconti di Lobsang Rampa o del Maestro Samael mi ha ispirato tantissimo. Ascoltare chi ha vissuto queste esperienze risveglia il desiderio di provarle.

La verità è esperienza diretta

Il segreto è l'esperienza diretta.

- L'essere unidimensionale vive nelle sensazioni.
- Il bidimensionale, in sensazioni e percezioni (memoria delle sensazioni).
- Il tridimensionale, in sensazioni, percezioni e concetti.

Ma spesso creiamo concetti senza aver vissuto la verità. E così i concetti diventano carceri che imprigionano l'anima. Per questo è fondamentale cercare il cuore e lasciare andare la mente speculativa. Solo con anima e cuore si può vivere il cammino.

È possibile investigare epoche antiche: Lemuria, Atlantide, l'Antico Egitto, il primo Cristianesimo… e anche le nostre vite passate. Abbiamo vissuto in corpi maschili e femminili, in culture diverse. Conoscere queste vite ci aiuta a vedere gli errori che ripetiamo.

Anche il futuro è visibile nella quarta dimensione, come fece Nostradamus. I Maya, gli Inca, molti popoli antichi hanno visto visioni del futuro. Ma non tutto è rivelato: non possiamo sapere come moriremo, perché la mente perderebbe la pace.

Preghiera e disciplina

Quando vado a dormire, chiedo con umiltà:
"Sia fatta la Sua volontà."
Una preghiera che amo dice:
"Credo in Dio, nella Fratellanza Bianca, nella mia Divina Madre… Madre mia aiutami ad uscire in corpo astrale."

Oppure:
"OM io chiamo, io invoco il Maestro <nome>, l'Adepto <nome>…"
Quando entrano nella tua camera, guardano le pareti per comprendere la tua elevazione spirituale. Mai tenere una TV, o oggetti pesanti energeticamente.

Bisogna vivere sobriamente: niente alcool, niente droghe. Solo così si può educarsi all'esperienza astrale.
È difficile controllare l'energia sessuale, essere puri, altruisti… ma è possibile attraverso la disciplina.

Per me, la notte è il momento della magia, non del sonno. A volte non succede nulla, altre volte accade qualcosa di grande. Non dipende da me, ma da ciò che l'Essere ritiene utile. Anche le prove esoteriche arrivano per saggiare il nostro cammino.

Non obbligo nessuno a seguirmi, io posso solo insegnare, comunicare. E più condivido, più ricevo. Ma devo restare vigile sull'orgoglio, sull'autoimportanza. A volte bisogna anche imparare a fare silenzio.

L'incontro con Kotumi e il Tempio della Medicina

Quando imparai a uscire in astrale, non sapevo dove andare. Invocai Kotumi: “Kotumi, ti invoco in nome di Cristo…”.
Lui non arrivava. Poi mi voltai, e lo vidi lì, dietro di me. Osservava in silenzio. Provai vergogna: non lo stavo invocando per amore, ma per curiosità. Così compresi che le invocazioni vanno fatte in coscienza.

Una volta visitai il Tempio della Medicina. Vidi tre ragazze, brutalmente uccise in Spagna, ricoverate nell’ospedale del mondo mentale. In quelle dimensioni esistono ospedali dove si lavora instancabilmente per aiutare l’umanità. Noi non possiamo nemmeno immaginare quanto aiuto invisibile riceviamo.

La Madre Spirituale

L’incontro più commovente è stato con la Madre Divina. Lei che mi ha accompagnato in ogni incarnazione. Mi disse:
“Ti sei degenerato troppo nella mente. Hai abusato dell’intelletto nella Grecia antica, speculando con la filosofia…”

Mi vergognai. Mi vidi con la testa grande e le corna del diavolo, con una coda. Nessuno è innocente. Solo nella quarta dimensione ci si vede per ciò che si è davvero, non per come ci si crede.

Pratica spirituale (HAM SAH)

Invocazione alla Madre Divina:
"Madre mia, ti prego con tutto il cuore di aiutarmi in questa pratica. Te lo chiedo in nome di Cristo, per la sua potenza, maestà e carità universale."

Invocazione per uscire in astrale:
"Credo in Dio, nella Fratellanza Bianca, nella mia Divina Madre... aiutami a uscire in corpo astrale positivamente."

- **HAM SAH** – per 5-6 volte, visualizzando l'energia del "SAH" scendere al Cuore.
- **Vocalizzazione dei chakra** (I, E, O, U, A, M, S) per 3 giri, partendo dall'alto.
- **Nuovo ciclo di HAM SAH** (3 volte), invocazione, HAM SAH (3 volte), un altro giro di chakra.
- **Restare in meditazione nel ricordo dell'Essere**, occhi chiusi.
- 3 battiti di mani per tornare alla realtà.